

Un libro del professore di Estetica Marco Romano raccoglie cinquanta ritratti di località scelte in base alla loro bellezza. Perché viaggiare vuol dire anche cogliere l'anima segreta dei luoghi. A Madrid come a Voghera, a Firenze come a Mosca



Le città come opere d'Arte

IL FENOMENO

Le belle città di Marco Romano (UTET, 35 euro) raccoglie cinquanta "ritratti" di altrettante città italiane e straniere. La scelta è curiosa e apparentemente stravagante: accanto a città come New York, Parigi, Londra, Firenze, Madrid, Mosca, ci sono Novi Ligure, Abbiategrosso, Brighella, Paternò, Voghera, ultima della serie e dedicata a Alberto Arbasino. Romano è uno specialista della materia, già professore di Estetica della città in varie Università italiane, nonché membro autorevole del Consiglio superiore dei Beni Culturali. Il libro è istruttivo e interessante. Sia chi conosca a menadito determinate città, sia chi non c'è mai stato, trarrà beneficio dalla lettura.

IL FILO D'ARIANNA

I vari capitoli sono vere e proprie perillustrazioni guidate da un filo d'Arianna preciso: l'arte. Che vuol dire, infatti, "Estetica della città"? Apparentemente è ovvio dato che la città può essere bella o brutta, quindi il dato estetico è intrinseco all'idea stessa di città. Nel parlare quotidiano, riferendoci a una città visitata o da visitare, ecco l'unica

elementare domanda: com'è? E la risposta proporrà dei distinguo ma accetterà la tesi fondamentale. Hai visto come è diventata bella Milano? Roma ormai è al degrado totale. Lecce è bellissima. Palermo sarebbe meravigliosa ma è rovinata da decenni di cattiva gestione come Napoli del resto. New York il centro stesso del mondo, almeno fino a poco tempo fa. Firenze una gemma massacrata dal turismo. Capita di sentire giudizi del genere, no? Questo significa che una estetica della città è istintivamente presente nelle nostre menti. Ma che differenza c'è tra dire che "La grande bellezza", supponiamo, è un bel film e che Genova (cui è dedicato un interessante capitolo del libro) è una bella città? E proprio di questo argomento si occupa l'Estetica della città e il libro di Romano ne è un modello ragguardevole con una scrittura di cristallina chiarezza e esemplare competenza, anche se ci si rammarica che le fotografie, numerose e utili, siano stampate troppo piccole. Ma il testo è importante per il dibattito culturale odierno, nel nostro Paese e non solo, giovevole per il viaggiatore come per il teorico delle arti.

CATEGORIE

Perché usiamo categorie soprattutto

estetiche per lodare o denigrare una città? È lecito, quindi, sostenere che una città è un'opera d'arte come un quadro, un romanzo, un film? Sembrerebbe di no se non altro perché sembrerebbe esserci una corrispondenza necessaria tra opera d'arte e autore. L'autore di un quadro può essere noto o ignoto ma è ovvio che c'è. Ma si può dire la stessa cosa di una città? L'autore di Roma (non compresa nel dotto volume) chi è? È evidente come tale domanda suoni paradossale e assurda.

Tuttavia Romano dà indicazioni molto serie convincendoci dell'esattezza e concretezza di una disciplina denominata Estetica della città. Naturalmente Romano parte dalla soggettività, come in ogni indagine di tipo estetico che si rispetti, per arrivare all'oggettività. Perché ha scelto, dunque, quelle cinquanta città e non altre? Lo scopo vero del libro è spiegare l'arte di vedere la città e in questo risiede l'indagine prettamente estetica che individua una serie di tipologie emblematiche, esemplari. E su questo piano emerge il punto cruciale. Finalmente siamo di fronte a un libro che non vuole farci scoprire i "tesori nascosti" di cui soprattutto il nostro Paese è gremito. No, qui il tesoro nascosto è la qualità della nostra

percezione. L'autore ci spiega che nel caso della città possiamo esercitare al meglio quel senso estetico che è depositato nella mente di ognuno ma che raramente viene risvegliato nelle nostre esperienze dalla scuola o dalla vita quotidiana. L'arte della città è l'arte di saperla vedere, quindi non importa l'autore, importa l'organizzazione dello spazio, delle direzioni e delle strut-

ture elaborate e realizzate in nome di principi e criteri sedimentati in un determinato luogo invece che in un altro, nel procedere delle generazioni che si conoscono e riconoscono a vicenda proprio nel plasmare lo spazio urbano, contraddicendosi o confermandosi. Lo studioso ci insegna a vedere questo tipo di realtà estetica e come si fa a

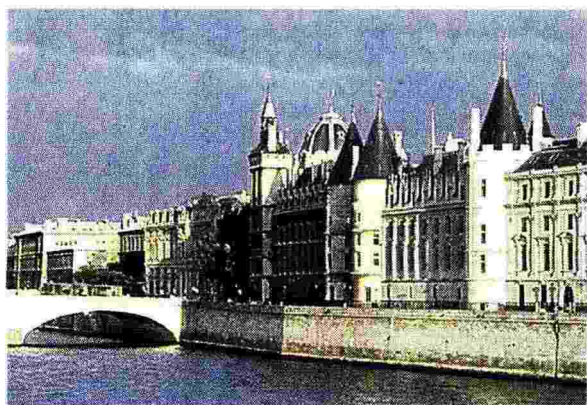
percepirlo.

Una volta imparato c'è da stare contenti e si capisce quanto sarebbe opportuno che chiunque visita o gestisce una città possa far tesoro di questo tipo di approccio. L'arte è indispensabile alla vita e all'amministrazione della cosa pubblica ma nessuno ci pensa mai sul serio.

Claudio Strinati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPARARE A PERCEPIRE
L'ARMONIA DEGLI SPAZI
URBANI È IL VERO
TESORO NASCOSTO
DA PORTARE CON SÉ
NELLE ESCURSIONI**



PARIGI
Sopra, il palazzo della
Conciergerie, sulla Senna
FIRENZE
A sinistra, veduta con
Santa Maria del Fiore



NEW YORK Un vecchio poster
pubblicitario della città

